

Da Nord a Sud, per il leader della Cgil Guglielmo Epifani i posti a rischio nel corso del 2002 sono oltre 200mila

Non solo Fiat, migliaia di aziende in crisi

Agroalimentare, chimica, edilizia, tessile: il collasso non risparmia alcun settore

Giovanni Laccabò

MILANO Vista alla rovescia, la crisi Fiat è anche il prototipo negativo della linea battuta dal presidente di Confindustria Antonio D'Amato che punta tutto sulla riduzione dei costi e dei diritti. Con il risultato che i posti a rischio nell'anno superano i 200 mila, ha già detto Guglielmo Epifani, mentre non si arresta l'emorragia nelle grandi aziende industriali. Un modello in voga, a giudicare dall'ampiarci a macchia d'olio dei punti di crisi che costellano l'apparato industriale: forse con le sole eccezioni del trasporto aereo (deregulation selvaggia) e delle costruzioni - che devono l'imminente collasso alla finanza virtuale di Tremonti - l'origine del trend infelice presenta le stesse caratteristiche della crisi Fiat, ossia i mancati investimenti per innovazione, ricerca, qualità. La radice comune è evidente nella meccanica e nel tessile, ma la si scopre anche nelle ristrutturazioni delle banche.

E persino nell'agroalimentare, spiega il numero uno della Flai-Cgil, Franco Chiriaco: «Migliaia di microaziende sono in difficoltà, a migliaia la cassa integrazione per esuberanti e ristrutturazioni». Limitando i calcoli alla sola realtà nota - quella ignota misura più grandi numeri - l'alimentare denuncia almeno 5mila espulsioni ed altri 5mila posti sfumati per il turnover bloccato. Ma, insiste Chiriaco, il vero allarme nasce «dal vuoto di innovazione e dalla bassa qualità dei prodotti, che inevitabilmente si ripercuotono sull'alimentazione: il 50% del budget di una grande azienda è assorbito dalla pubblicità: il produttore più che sulla pro-

Allarme rosso per i cantieri: niente incentivi e la Finanziaria ha tagliato molti milioni di euro per gli investimenti



Una protesta del marzo scorso dei lavoratori del Petrolchimico di Gela dopo l'apposizione dei sigilli giudiziari alla raffineria Franco Lannino/Ansa

pria merce fa affidamento sull'immagine».

Non c'è settore che non presenti ferite. Nel tessile il caso Marzotto che - Fiat insegna - insegue la pace economica tagliando l'occupazione e chiudendo di botto la tessitura di Manerbio, 271 addetti. Ben intenzionati a bloccare la mossa, i sindacati tessili bresciani osservano che Marzotto, quand'anche riuscisse a chiudere Manerbio, non per questo garantirebbe gli altri stabilimenti: Marzotto maschera la scarsa competitività insita nella qualità dei prodotti, e come Fiat ha messo i sindacati di fronte al fatto compiuto, con la mobilità avviata senza preavviso. Poi la chimica, dove la crisi che nasce in Sicilia mette a rischio 4.500 posti - ma

poi potrebbe estendersi altrove - perché Agip Petroli ha deciso di disfarsi del Petrolchimico di Gela. Spiega Giovanna Marano della segreteria regionale Cgil: «Per la prima volta il sindacato non è stato informato preventivamente (come si vede dilagare la moda di violare i diritti di informazione previsti nei contratti, ndr). Le voci di crisi ci giungevano però dai canali politici della maggioranza». Alla Fulc la esclusione di Gela è stata presentata come una scelta scontata: ci sarebbe in futuro un partner, estraneo ad Agip: «È un fatto anomalo, e poi per quale motivo emarginare Gela se davvero esiste un investitore?». E poiché più volte il sindacato ha denunciato una possibile connivenza tra Eni e Regione Sici-

lia, l'assessore regionale si è dato premura di confermare, ma con larghi margini di ambiguità, che si trattava solo di un «alleggerimento societario». Ma perché solo Gela e non anche Priolo e Milazzo? Risposta: «Necessità di evitare troppi trasferimenti di assetti societari». Ossia la Regione Sicilia prende in giro i sindacati. Edilizia: qui l'allarme è rosso, in particolare nelle piccole e medie imprese artigiane rimaste a bocca asciutta quanto a incentivi, ma l'insidia più pericolosa sbucca fuori dai capitoli della Finanziaria e dal decreto salvadeficit di Tremonti, che hanno tagliato svariati milioni di euro di investimenti nei grandi cantieri. Il leader degli edili Cgil Franco Martini ritiene che nemmeno il maxiemendamen-

to potrà restituire certezze alle imprese, e che è alto e fondato l'allarme lanciato a suo tempo dal presidente dei costruttori: migliaia di imprese destinate a chiudere, e circa 100 mila posti andranno al macero.

In crisi dopo l'11 settembre il settore turistico che occupa circa 2 milioni di addetti, in maggior parte con contratto a termine o stagionale. Nell'ultimo mese il turismo ha registrato un calo di 25.000 lavoratori, rivela Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi. Particolare attenzione merita poi la deregulation selvaggia nel trasporto aereo: si licenzia in massa per riassumere ex novo decurtando stipendi e diritti. E nel bancario oltre agli 8.764 esuberanti di IntesaBci, altre migliaia sono in arrivo con la ristrutturazione Capitalia. Più grave, e più simile alla crisi Fiat, l'operazione di Corrado Passera propone una «strage» mondiale (i posti tagliati nel mondo sono circa 30 mila) in aggiunta a quella di alcuni anni fa, con la fusione.

Nella meccanica e nelle telecomunicazioni la crisi è martellante. La Piaggio si prepara a licenziare, come la Fiat. A Napoli è ormai storica la vertenza Meltem-Ipm di Arzano (telefonia, proprietà della famiglia De Feo amica di D'Amato) con 300 esuberanti. E per mancanza di innovazione cade (107 in mobilità) anche un marchio celebre come Mobilgirgi di Cantù. Ma è soprattutto l'indotto Fiat a preoccupare i sindacati. Dice la segretaria Cgil Carla Cantone: «Si profila un massacro per migliaia di piccole imprese: calcolando che nell'indotto sfumano cinque posti per ogni esuberante Fiat Auto, i posti di lavoro che si perdono non sono meno di 50 mila».

Meccanica, turismo e telecomunicazioni i comparti più colpiti. Nelle banche in arrivo anche gli esuberanti di Capitalia



BENZINAI

Sciopero confermato sulle autostrade

Nei giorni del 14, 27 e 28 novembre gli impianti autostradali rimarranno chiusi. La conferma dell'agitazione viene da Anisa Concommercio e Fegica-Cisl «dopo l'infruttuosa riunione al ministero delle attività produttive». I benzinai vogliono impedire che «il progetto di riassetto delle aree di servizio presenti in autostrada posto in essere da Società Autostrade e compagnie petrolifere produca la liquidazione dei gestori». La chiusura degli impianti avverrà dalle ore 6 del 14 novembre alle ore 6 del giorno successivo e dalle ore 6 del 27 alla stessa ora del 29 novembre. I gestori autostradali aderenti all'Aisa-Confercentri non parteciperà allo sciopero perché «l'inaspimento delle polemiche nel settore autostradale, può solo procurare dei danni a tutti gli operatori e favorisce l'ingresso di soggetti estranei alle rete».

GRUPPO CATTOLICA

L'utile netto cresciuto del 138%

Il Gruppo Cattolica chiude i primi nove mesi dell'anno con un utile netto consolidato di 50 milioni di euro, in crescita del 138,10% rispetto al 30 settembre 2001, mentre l'utile netto della capogruppo si attesta a 52 milioni (+147,62%). La raccolta premi complessiva è di 2.526 milioni di euro di cui 887 milioni nei danni (+20,84%) e 1.639 milioni nei rami vita (+3,34%).

MONTAGNA

Calate di un terzo le imprese agricole

Negli ultimi 30 anni nelle montagne italiane sono stati 1,3 milioni gli ettari di terreno abbandonati dall'attività agricola, il 42 per cento della superficie attualmente coltivata in queste zone. Un trend che ha avuto un'accelerazione negli ultimi dieci anni (1990-2000) nel corso dei quali sono stati persi quasi 540mila ettari di superficie e oltre 160mila sono le aziende agricole che hanno lasciato l'attività. E quanto rileva la Coldiretti sulla base dell'ultimo censimento dell'Istat dal quale emerge che oggi sono quasi mezzo milione (499.683) le imprese agricole situate in zone di montagna (il 20% delle imprese agricole italiane) che operano su una superficie agricola utilizzata di 3.103.702 ettari, pari al 23 % del totale nazionale.

Le occasioni migliori capitano di notte.



Nathalie, Design Vico Magistretti a partire da Euro 1.420 escluso accessori.

SCOPRI LA NOTTE

Acquistando entro il 31 dicembre uno dei 40 letti della collezione Flou completo di materasso, guanciale, floumine e copripiumino avrai, compresi nel prezzo, uno splendido plac in pile se il letto è singolo, due se il letto è matrimoniale.



VESTI IL TUO LETTO

Un prezzo vantaggioso su una collezione di oltre 40 rivestimenti per il tuo letto Flou.



UNO TIRA L'ALTRO

Due copripiumini al prezzo di uno se li scegli fra alcune delle tante fantasie della collezione Flou.



SPECIALISTI DEL DORMIRE

Flou